

di d'Annunzio quanto della sua dolce compagna, che sembrava anch'essa volersi rifare in poco tempo di tutta un'esistenza precedente di austerità e di saggezza.

Ho potuto vedere coi miei occhi i cavalli prediletti di d'Annunzio e di Nikè dormire su tappeti di Persia che avevano appartenuto alla casa di lei; quei cavalli, di cui uno, di nome Malatestino, doveva un giorno, durante una cavalcata, mettere a repentaglio la vita della padrona.

Gabriele d'Annunzio stesso raccontò a me lontano il gravissimo incidente. Uditelo:

*« Oggi, quella brutta bestia che tu montasti, aveva l'onore di portare S. »*

*« Spaventato, credo, dalla coda della amazzone, ha preso la mano e ha attraversato la via di Settignano, sopra un selciato pericolosissimo, a galoppo sfrenato, seguito naturalmente da me su "Malatesta"! Non ti dico il mio spavento per lei. Siamo salvi per miracolo. La carogna s'è arrestata contro un muro. Il coraggio della mia povera convalescente è stato meraviglioso. »*

*« Che minuto di vita "allucinante!" » (1).*

D'Annunzio amava molto in Nikè, oltre alle altre doti intellettuali e fisiche, anche l'ardire di lei come amazzone; e specialmente l'amore per le cacce a cavallo, e la virile intrepidezza. Egli aveva già consacrato delle pagine, molti anni prima, ad un'altra celebre donna che possedeva le stesse qualità: Eugenia di Montijo, Imperatrice dei Francesi:

*« Ella fu veramente una Diana, la Diana delle foreste imperiali. »*

*« E rammentò Diana, specialmente nell'ardore e nella ferocia »*

(1) La mente ricorre ai versi di un altro grande poeta, il Foscolo, scritti dopo la caduta da cavallo di un'altra marchesa, la Pallavicini:

*« Pera chi osò primiero - Discortese commettere - Ad infedel corsiero - L'agil fianco femineo - E aprì, con rio consiglio - nuovo, a beltà periglio. »*

Ma nel caso di d'Annunzio e della bella compagna di cavalcata, il Destino fu più blando. L'amazzone se la cavò, come s'è visto, con la sola paura!